



Inter-Parliamentary Union
For democracy. For everyone.



Senato
della Repubblica



Camera
dei
deputati

RIUNIONE PARLAMENTARE IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI (COP26)

7 novembre 2021, Glasgow

Progetto di documento finale della riunione parlamentare pre-COP26 di Roma, 8-9 ottobre 2021

La riunione parlamentare in occasione della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26) avrà luogo il 7 novembre 2021 a Glasgow, Regno Unito.

La riunione dovrebbe adottare un documento finale. I co-relatori della riunione, Alessia Rotta, nominata dal Parlamento italiano, e Alex Sobel, nominato dal gruppo britannico dell'UIP, hanno rivisto il progetto preliminare di documento finale, sulla base degli emendamenti presentati entro il termine previsto. La stesura riveduta del documento finale, riportato qui di seguito, sarà adottata nel corso della Riunione parlamentare Pre-COP26 a Roma, Italia, l'8-9 ottobre 2021. Ulteriori commenti e osservazioni al testo adottato a Roma potranno essere trasmessi entro e non oltre il 22 ottobre. Il documento finale sarà ultimato e adottato durante la sessione di chiusura della riunione parlamentare alla COP26 a Glasgow.

1. Noi, parlamentari di tutto il mondo, riuniti a Glasgow per la riunione parlamentare in occasione della 26a sessione della Conferenza delle Parti (COP26) alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), esprimiamo seria preoccupazione poiché sta diventando sempre più urgente agire per contrastare la crisi climatica e reiteriamo gli appelli internazionali in favore di un'azione concertata e coordinata sul clima da parte di tutti gli Stati. Esortiamo con forza tutte le Parti a fare della COP26 un punto di svolta, adottando e attuando impegni ambiziosi per una ripresa dalla pandemia che sia verde, inclusiva e sostenibile e garantisca, inoltre, che l'aumento della temperatura globale non superi 1,5°C.

2. Sotto gli auspici dell'Unione Interparlamentare (UIP) e a seguito degli accordi raggiunti nel corso della riunione parlamentare, tenutasi presso il Parlamento italiano, in preparazione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26), il 7 novembre 2021 ci siamo riuniti a Glasgow nell'evento parlamentare a margine della COP26 sotto la presidenza britannica. La nostra posizione si basa sui risultati scientifici del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, con particolare riferimento al Sesto rapporto di valutazione pubblicato il 9 agosto 2021, che dimostra come le emissioni di gas a effetto serra derivanti da progredite attività umane siano responsabili di circa 1,1°C di riscaldamento. Inoltre, il rapporto afferma che è praticamente certo che il cambiamento irreversibile è già in atto e che la temperatura globale dovrebbe raggiungere o superare 1,5°C di riscaldamento entro il 2040.

3. Questo aumento della temperatura provocherebbe danni irreversibili al nostro pianeta e metterebbe in pericolo la biodiversità. La minaccia di tali terribili conseguenze, anche per la salute e il benessere umano, anima la nostra comune determinazione ad agire. A tal fine, approviamo l'obiettivo dell'Accordo di Parigi, nell'ambito della convenzione UNFCCC, di mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e sosteniamo con forza l'esigenza di garantire l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. Possiamo raggiungere l'azzeramento solo attraverso la collaborazione internazionale, vincolando tutte le nazioni a impegni ambiziosi basati sui principi di equità, di responsabilità comuni ma differenziate e sulle rispettive capacità, alla luce delle diverse situazioni nazionali. Ciò dovrebbe comprendere il sostegno all'innovazione e il rafforzamento della trasparenza e della responsabilità, in particolare attraverso la supervisione parlamentare e il controllo legislativo.

4. I parlamenti, con le loro primarie funzioni legislative, di controllo, di bilancio e di rappresentanza, sono fondamentali per garantire l'attuazione degli obiettivi sui cambiamenti climatici contenuti nell'Accordo di Parigi, sotto l'egida dell'UNFCCC, così come le componenti relative ai cambiamenti climatici degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. I parlamenti sono essenziali affinché gli impegni internazionali sul cambiamento climatico si traducano in azioni a livello nazionale e, visto che il cambiamento climatico è una questione globale che trascende i confini, una forte cooperazione interparlamentare è fondamentale per trovare soluzioni globali che garantiscano che tutti i paesi siano in grado di affrontare queste sfide ineludibili. Tenendo conto della diversità dei mandati e delle funzioni dei nostri parlamenti, i parlamentari possono anche essere guidati da metodi e norme di lavoro comuni, compresi quelli incoraggiati e promossi dalla UIP. Chiediamo a tutti i parlamentari di utilizzare questi strumenti per garantire che gli impegni nazionali sul clima e gli obblighi internazionali assunti dai loro paesi siano esaminati in modo trasparente, ampiamente discussi e, soprattutto, pienamente rispettati.

5. Esortiamo i parlamenti a condividere le migliori pratiche per effettuare valutazioni sull'impatto climatico di tutta la legislazione, rendendole procedure di routine. Questa maggiore responsabilità ambientale dovrebbe dare maggiore potere ai parlamenti nel loro lavoro per favorire un incremento dei finanziamenti pubblici e privati per la ricerca e lo sviluppo e per un più ampio utilizzo di tecnologie energetiche pulite. Investire in tecnologie verdi per sostenere le energie rinnovabili, l'agricoltura sostenibile e i veicoli elettrici produce vantaggi economici e sociali che, adesso, appaiono evidenti e indiscutibili e dovrebbero essere centrali nella pianificazione economica e negli obiettivi di sviluppo di tutte le nazioni.

6. Osserviamo che i parlamenti di alcuni paesi hanno dichiarato l'esistenza di una "emergenza cambiamento climatico", che ha spinto i governi a essere più ambiziosi nei propri obiettivi ambientali. Iniziative come queste e altri meccanismi inclusivi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, quali i "comitati per il clima" formati da cittadini che spesso operano in collaborazione con organizzazioni non governative, movimenti di base e attivisti per il clima, contribuiscono a dare risonanza alla voce del parlamento. Il dialogo parlamentare e la diplomazia attraverso l'UIP e altre organizzazioni parlamentari pertinenti sono fondamentali per accrescere la consapevolezza della complessità della sfida e della necessità di un'azione urgente per contrastare le gravi ripercussioni che colpiscono proprio ora le nostre comunità.

7. In qualità di legislatori, dobbiamo garantire che i nostri paesi possano trarre pieno vantaggio dalle opportunità di una ripresa verde post-COVID-19. Se da un lato la pandemia ha acuitizzato le vulnerabilità e le disuguaglianze esistenti, in particolare di donne e ragazze, gruppi emarginati e comunità indigene, dall'altro ha contribuito a riaffermare l'importanza di una società inclusiva, equa e sostenibile. Le strategie di ripresa e ricostruzione post-pandemia offrono un'opportunità essenziale per promuovere soluzioni verdi sia alle sfide nazionali sia agli obiettivi internazionali comuni che non possiamo permetterci di perdere. Gli impegni concordati per affrontare le sfide climatiche possono guidarci verso una ripresa sostenibile, poiché siamo adesso più preparati e determinati a "ricostruire meglio" a beneficio di tutti. Possiamo raggiungere questi obiettivi anche modificando le nostre abitudini, riducendo la quantità di rifiuti e incoraggiando un'economia circolare e filiere corte. A tutti i paesi è stato richiesto di presentare Contributi Determinati a livello Nazionale (NDC) potenziati più ambiziosi e aggiornati per riflettere i piani rivisti per affrontare le mutate circostanze create dalla pandemia e dalle

sue ripercussioni. Se gli ultimi due anni ci hanno insegnato qualcosa, è che "prevenire è meglio che curare" e ciò vale sia per la nostra salute sia per la salute del nostro pianeta.

8. Dobbiamo, inoltre, riconoscere che la perdita di biodiversità e il cambiamento climatico accrescono il rischio di trasmissione zoonotica, le cui conseguenze possono portare a gravi epidemie e pandemie. Il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità globale, quindi, rappresentano un rischio significativo per la salute pubblica e il benessere umano. Adottando modelli di economia circolare e utilizzando le risorse naturali in modo sostenibile e responsabile, possiamo tutelarci da future pandemie e proteggere meglio le popolazioni. In questo senso, riconosciamo che le pressioni sui servizi sanitari, in particolare quelli dei paesi a basso reddito, possono essere mitigate da misure di politica verde, a complemento degli sforzi per migliorare l'accesso e l'equità attraverso un movimento verso la copertura sanitaria universale (UHC).

9. Riconosciamo che le questioni ambientali sono trasversali, con implicazioni per tutte le politiche sociali, economiche e di sicurezza, e che la giustizia climatica e l'equità intergenerazionale devono essere centrali per raggiungere tutti i nostri obiettivi e le ambizioni nazionali, con particolare attenzione ai bisogni dei gruppi più vulnerabili ed emarginati nelle nostre società. Rileviamo che la pandemia globale ha rappresentato per i paesi un incentivo ad adottare modelli di urbanizzazione e consumo più inclusivi e sostenibili al fine di orientare la ripresa economica, migliorare la coesione sociale e affrontare le sfide del cambiamento climatico. Ciò si può ottenere realizzando una pianificazione urbana e rurale più efficace, sfruttando il potenziale offerto dalla digitalizzazione per fornire e ricevere servizi online, limitando la necessità di viaggiare e, di conseguenza, riducendo le emissioni. Le misure di sviluppo urbano sostenibile sono anche vitali per affrontare l'impatto del clima sulle comunità che vivono nelle baraccopoli alla luce delle loro specifiche vulnerabilità.

10. Il cambiamento climatico rappresenta un serio rischio per la sicurezza delle persone a molti livelli. Una maggiore ambizione in materia di clima può essere la chiave per assicurare la stabilità, evitare o mitigare i conflitti, prevenire i movimenti migratori indotti dai cambiamenti climatici e risolvere i conflitti e le crisi nazionali e regionali. Prevenire ulteriori cambiamenti climatici può anche essere un fattore cruciale per assicurare che ci sia un'ondata di partecipazione multilaterale nuova e più inclusiva e, nel contempo, stimolare il sostegno alla crescita economica e sociale dei paesi in via di sviluppo. Un'attenzione speciale va riservata ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS) e agli Stati suscettibili di rischio grave, se non esistenziale, a causa di specifiche vulnerabilità geografiche o climatiche. L'innalzamento del livello del mare, gli eventi meteorologici estremi, i pericoli naturali, la siccità, il rapido scioglimento dei ghiacciai, gli incendi e le inondazioni inaspriscono le problematiche dello sviluppo e cancellano decenni di progresso sociale ed economico. Si deve prestare la dovuta attenzione ai problemi relativi alle risorse idriche, che sono un aspetto essenziale di qualsiasi sforzo globale per affrontare le ripercussioni del cambiamento climatico. Allo stesso modo, si deve dare priorità alla protezione degli oceani, abbinando la politica sul cambiamento climatico, la mitigazione e l'adattamento, alla sicurezza marittima, alla pesca e alla biodiversità oceanica come parte di un approccio globale coesivo, in particolare per servire meglio gli interessi a lungo termine dei SIDS e delle comunità costiere.

11. Sosteniamo con forza l'obiettivo di azzerare le emissioni. Allo stesso tempo, siamo consapevoli delle sfide che ne caratterizzano il raggiungimento. Riconosciamo la necessità per i governi di avere obiettivi diversi e piani climatici individuali basati sulle situazioni nazionali e locali. Tuttavia, questa diversità nel grado di ambizione non dovrebbe minare gli sforzi per raggiungere l'azzeramento e sarebbe molto preoccupante se dovesse provocare una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Riconosciamo l'importanza della definizione di un prezzo per le emissioni di carbonio al fine di ottenerne la riduzione e incoraggiamo tutti i paesi a farlo in base alle rispettive situazioni nazionali. Un altro rischio per le ambizioni climatiche sono le emissioni transnazionali, che finora non sono state prese in considerazione nei negoziati internazionali, in particolare quelle dell'industria aeronautica e navale. Questo aspetto è rilevante anche per l'impatto ambientale del commercio globale, che deve essere un fattore centrale di cui tenere conto nei futuri negoziati commerciali multilaterali all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), insieme alla necessità di incentivare il commercio verde e il sostegno alle energie rinnovabili.

12. Chiediamo l'introduzione di un meccanismo per calcolare le emissioni transnazionali che ripartisca in modo equo e trasparente le responsabilità nazionali, tenendo conto di queste emissioni nella valutazione delle riduzioni globali. Sosteniamo con forza anche la creazione di un meccanismo transnazionale per monitorare il rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e accogliamo con favore il contributo che sarà offerto dal primo bilancio globale dell'UNFCCC, che pubblicherà i suoi risultati nel 2023. L'adozione di un sistema equo di scambio delle quote di emissioni attraverso la finalizzazione dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi fornirà un importante meccanismo per contrastare il dumping climatico e per realizzare mercati mondiali del carbonio funzionanti che possano consentire il raggiungimento degli obiettivi collettivi di riduzione delle emissioni.

13. È essenziale che nel corso della COP26 si riescano a mobilitare sufficienti finanziamenti per la lotta ai cambiamenti climatici. Chiediamo un aumento dei finanziamenti per i paesi in via di sviluppo, specialmente per quelli che sono particolarmente vulnerabili agli effetti negativi del cambiamento climatico e che hanno significativi limiti di capacità, come i paesi meno sviluppati e i SIDS, per far sì che questi paesi possano adattare e mitigare gli effetti del cambiamento climatico a cui sono vulnerabili. Invitiamo i paesi sviluppati a rispettare gli impegni assunti in materia di clima, con particolare riferimento all'obiettivo di mobilitare congiuntamente 100 miliardi di dollari all'anno al fine di migliorare la fiducia negli impegni di finanziamento, tenendo conto dei negoziati che inizieranno durante la COP26 in merito al nuovo obiettivo di finanziamento collettivo quantificato a partire da una base di 100 miliardi di dollari all'anno. Come necessità urgente, sosteniamo uno spostamento significativo e un rafforzamento dell'assistenza finanziaria, tecnologica e di sviluppo delle capacità a favore dei paesi in via di sviluppo per promuovere l'adattamento piuttosto che la mitigazione, nonché una particolare attenzione per evitare qualsiasi ostacolo all'accesso di tali paesi ai finanziamenti e al sostegno dedicati al clima.

14. Esortiamo i paesi a ripensare l'architettura finanziaria internazionale attraverso meccanismi innovativi. L'architettura finanziaria multilaterale per il clima deve essere giusta, trasparente, equa e basata sul principio delle responsabilità comuni ma differenziate. Deve riconoscere e garantire la prevedibilità e la disponibilità di risorse finanziarie sufficienti a soddisfare le necessità e le priorità identificate dai paesi in via di sviluppo, sia per la mitigazione sia per l'adattamento. Le risorse finanziarie nuove e aggiuntive per il clima sono importanti. Alcuni strumenti innovativi potrebbero comprendere la mobilitazione di risorse agevolate e non rimborsabili, canalizzate attraverso banche multilaterali e bilaterali con processi agili e trasparenti; pagamenti per servizi ecosistemici e conversione del debito per l'azione a favore del clima. Inoltre, si potrebbe prendere in considerazione la riallocazione dei diritti speciali di prelievo.

15. La finanza sostenibile dovrebbe creare condizioni di parità per i paesi vulnerabili che compiano passi significativi nell'utilizzo della rete *Santiago Network for Loss and Damage* dell'UNFCCC, come parte del Meccanismo Internazionale di Varsavia, al fine di portare avanti attività per scongiurare, minimizzare e affrontare le perdite e i danni come parte di un risultato inclusivo, completo e ambizioso della COP26. Riconosciamo l'onere aggiuntivo che gli alti livelli di debito pubblico impongono ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai SIDS. Inoltre, è altrettanto necessario creare quadri e meccanismi per affrontare in modo efficiente, equo e prevedibile le situazioni di debito insostenibile. Chiediamo che sia concesso un maggiore margine di bilancio e che sia garantita la sostenibilità del debito di modo che questi Stati possano rispettare i loro impegni di politica climatica.

16. Sottolineiamo il ruolo che la scienza e la tecnologia svolgono nell'attuazione di politiche che sostengono l'adattamento e la mitigazione. Più specificamente, lo sviluppo di modelli predittivi di intelligenza artificiale (IA) può aumentare la nostra comprensione dei complessi fenomeni di cambiamento climatico e delle conseguenze future che possono avere, il tutto mentre si proteggono i diritti e le libertà dei nostri cittadini, compresi i diritti alla privacy. Accogliamo con favore gli investimenti in tali risorse scientifiche e tecnologiche e il loro impiego nel sostenere le politiche e i progetti di transizione energetica, adattamento e mitigazione e sosteniamo gli sforzi globali volti a garantire un adeguato trasferimento di tecnologia ai paesi in via di sviluppo, compresi gli Stati vulnerabili. Anche se l'opportunità di garantire un percorso di azzeramento delle emissioni si sta restringendo, è ancora possibile raggiungerlo con la diffusione immediata e su larga scala di tecnologie energetiche verdi, sicure, sostenibili ed efficienti, combinate con un impegno internazionale per accelerare la ricerca e l'innovazione. Come dichiarato nel più recente rapporto dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE),

non è possibile conseguire una transizione energetica veloce e su larga scala senza l'impegno dei cittadini. Il sostegno e la partecipazione dei cittadini sono essenziali per garantire l'adozione e il finanziamento di alternative verdi e sostenibili, ivi compreso il trarre pieno vantaggio dai progressi nelle energie rinnovabili.

17. Il cambiamento climatico rappresenta anche una minaccia significativa alla sicurezza alimentare globale, che suscita particolare preoccupazione tra le popolazioni più vulnerabili del mondo e nei popoli indigeni. Qualsiasi perdita di biodiversità, nonché il mutamento dei modelli meteorologici, riduce la produzione agricola e provoca penuria alimentare. Parallelamente, l'agricoltura è uno dei principali responsabili della perdita di biodiversità e del cambiamento climatico, che influenzano negativamente la sicurezza alimentare. La risposta globale al cambiamento climatico oggi determina, quindi, il modo in cui nutriremo le generazioni future domani. Tale insicurezza alimentare rende impossibile l'eliminazione della povertà, il miglioramento della nutrizione e il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Sosteniamo con forza la strategia dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) sull'adattamento e la mitigazione nei settori agricoli e chiediamo un impegno globale a favore dei suoi principi di assistenza alla trasformazione dei metodi agricoli nei paesi in via di sviluppo come chiave dell'azione di contrasto ai cambiamenti climatici. Allo stesso tempo, sottolineiamo che la progettazione di sistemi alimentari sostenibili, sani, diversi e resilienti faciliterà il progresso nel raggiungimento dei nostri obiettivi sul clima e sulla biodiversità. Sosteniamo quindi i risultati del Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari e sottolineiamo la necessità di ulteriori azioni ambiziose per promuovere sistemi alimentari sostenibili a livello globale.

18. Uniti dai nostri obiettivi e scopi comuni come parlamentari, ci siamo riuniti a Glasgow a margine della COP26 per riaffermare il nostro costante impegno in favore della democrazia e del multilateralismo nel consueto spirito dell'UIP. L'UIP, nella sua qualità di più antica organizzazione politica multilaterale del mondo, fondata sull'importante principio che la cooperazione internazionale e il dialogo sono i mezzi più efficaci per affrontare le nostre comuni sfide globali, è nella posizione ideale per fungere da piattaforma per inviare un messaggio chiaro e inequivocabile. Di fronte alla minaccia esistenziale posta dal cambiamento climatico per molte delle persone più vulnerabili nei nostri paesi e mentre le nazioni emergono dai peggiori momenti della pandemia di COVID-19 con una visione rinnovata e la volontà di "ricostruire meglio", esortiamo i nostri rispettivi leader nazionali e gli esperti negoziatori a cogliere l'opportunità che Glasgow ci offre. Ci troviamo di fronte a un'emergenza ed è imperativo trarre il massimo vantaggio dalla leadership e dall'impegno del Regno Unito come presidente della COP, in collaborazione con l'Italia, risolvere tutte le questioni rimaste in sospeso dell'Accordo di Parigi e agire per raggiungere il più alto livello di ambizione al fine di proteggere il pianeta e salvaguardare la sicurezza e la prosperità dei nostri cittadini, ora e per le generazioni future.